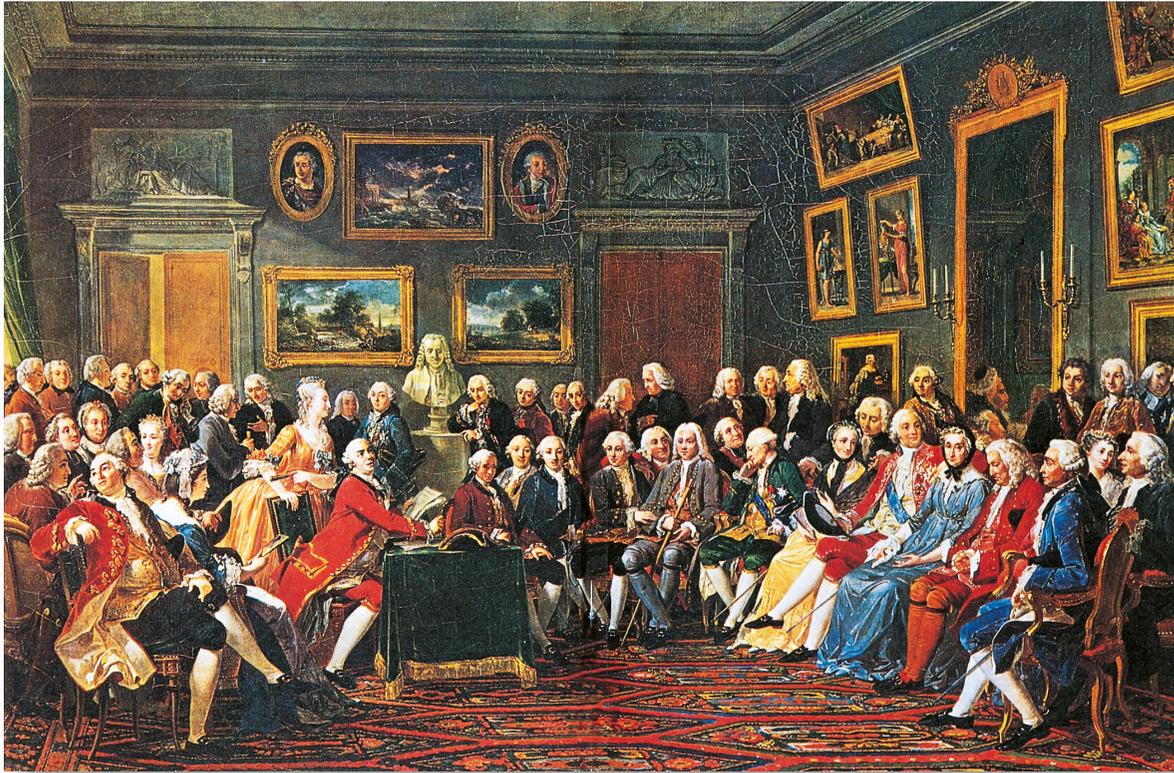


# SALOTTI E FILOSOFIA



A. Lemonnier, *Nel salotto di Madame Geoffrin nel 1755*, 1812, olio su tela (Rueil-Malmaison, Musée National du Château de Malmaison).

«Dopo la metà del secolo, sono soprattutto i salotti dell'alta borghesia e della finanza, che avevano optato per la *philosophie* a imporsi all'attenzione. [...] Grandi scrittori come Saint-Beuve e Taine hanno descritto in modo insuperabile l'incontro fra mondanità e *philosophie*, e l'elegante utopia nata da quell'innesto: i *philosophes* si impegnavano a rendere accessibile, attraente, divertente lo scibile umano – la scienza, la geometria, la filosofia, l'economia – a un pubblico di donne e di dilettranti che, catturati dal piacere del gioco, li ripagava investendoli di una autorità intellettuale e morale di cui essi non avevano mai goduto prima» (B. Craveri, *La civiltà della conversazione* cit.).

# I FILOSOFI E LA VITA IN SOCIETÀ



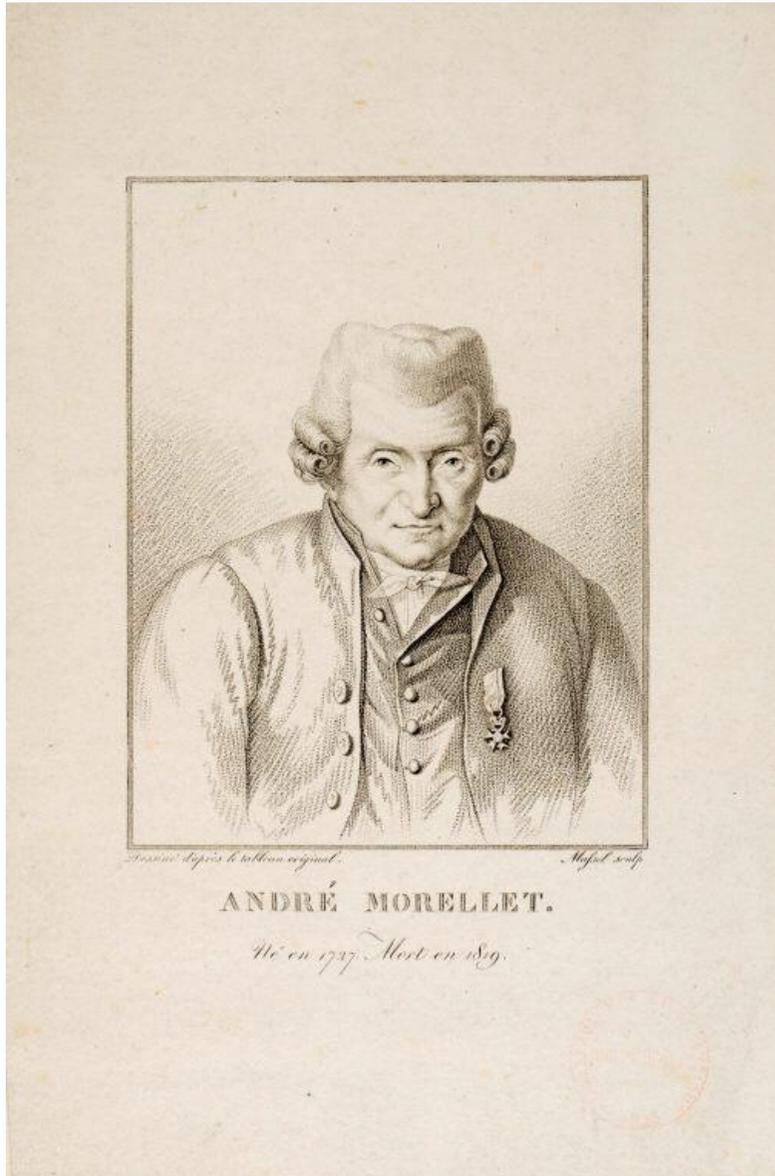
Maurice Quentin de La Tour,  
*Ritratto di Voltaire*, seconda metà del XVIII secolo (Versailles, Musée National du Château).



Maurice Quentin de La Tour,  
*Ritratto di Jean le Rond d'Alembert*, 1753, pastello su carta (Parigi, Musée du Louvre).

«Nessuno scrittore possedeva come Voltaire l'arte di piacere alla gente di mondo e mai seduzione era stata così reciproca. A differenza dei veri mondani, però, la vita di società non era per lui un fine in sé. Egli se ne sarebbe servito come di un mezzo di ascesa sociale e di autopromozione letteraria, o l'avrebbe usata come "canale mediatico" per orientare l'opinione delle élite a favore delle proprie battaglie. [...] Proprio grazie alla crescente autorità acquisita da Voltaire sulla pubblica opinione intorno alla metà del Settecento lo statuto dell'intellettuale cambiava di segno e si creavano le premesse di quel processo di sacralizzazione dello scrittore che raggiungerà il culmine con l'età romantica» (B. Craveri, *La civiltà della conversazione* cit.).

# ANDRÉ MORELLET



Ritratto dell'abate André Morellet.

L'abate Morellet (1727-1819) è stato un importante letterato e illuminista, autore di alcune voci sulla religione per l'*Encyclopédie*, traduttore del capolavoro di Cesare Beccaria *Dei delitti e delle pene* e membro dell'Académie française. Nel suo saggio *De la conversation* ("Sulla conversazione") Morellet illustra il valore sociale della conversazione, momento essenziale per la genesi di un'opinione pubblica.

# DENIS DIDEROT



Louis-Michel Van Loo, *Ritratto di Denis Diderot*, 1767, olio su tela (Parigi, Musée du Louvre).

Il filosofo Denis Diderot (1713-84) è stato uno dei maggiori interpreti della grande stagione dell'Illuminismo, alla quale partecipò con una grande quantità e varietà di contributi, fino a diventarne uno degli assoluti protagonisti con la straordinaria impresa dell'*Encyclopédie*. La morale laica, la visione critica nei confronti del cristianesimo, lo sguardo analitico rivolto alla società, l'interesse per le scienze, sono i tasselli che danno forma al pensiero di Diderot. Un valore particolare egli riconosce alla conversazione come "maieutica dello spirito". «Autentico modo di pensiero, la conversazione era ugualmente [per Diderot] lo strumento di diffusione più efficace delle idee che intendeva promuovere» (B. Craveri, *L'arte della conversazione e le sue metamorfosi nella civiltà europea d'Antico Regime*, in "I Castelli di Yale", XII, pp. 35-55): egli scrive, in una lettera del 1775 al politico ed economista Jacques Necker (1732-1804), «I nostri scritti non esercitano la loro influenza che su una sola classe di cittadini, i nostri discorsi su tutte».

# SOVRANI E ILLUMINISTI



Adolph von Menzel, *Tafelrunde* (tavola rotonda), Re Federico II di Prussia all'interno del palazzo di Sanssouci con Voltaire e i rappresentanti dell'Accademia berlinese, 1850 (Berlino, Nationalgalerie).

Complesso e articolato fu il rapporto tra illuministi e potere politico, perché la relazione dell'Illuminismo con la politica non fu un elemento secondario, e, anzi, l'elaborazione di un disegno riformatore mirato alla modernizzazione dello Stato e degli ordinamenti fu uno dei motori dell'Illuminismo stesso. Questi disegni riformatori, a loro volta, trovarono la sponda, almeno parziale, di alcuni grandi sovrani europei, da Maria Teresa e Giuseppe II in Austria a Caterina II in Russia, da Carlo III nel Regno di Napoli a Pietro Leopoldo in Toscana, fino a Federico II in Prussia. Prendeva corpo, così, quel fenomeno che si è soliti indicare come *dispotismo illuminato*, al quale alcuni importanti illuministi vennero di volta in volta chiamati a partecipare in qualità di consiglieri, o collaboratori. Paradossale, in questo panorama, è la situazione della Francia, che fu l'autentica culla del pensiero illuminato e che, al tempo stesso, fu il Paese in cui le istanze riformatrici trovarono minore ascolto presso il sovrano.

# INTELLETTUALI E POTERE



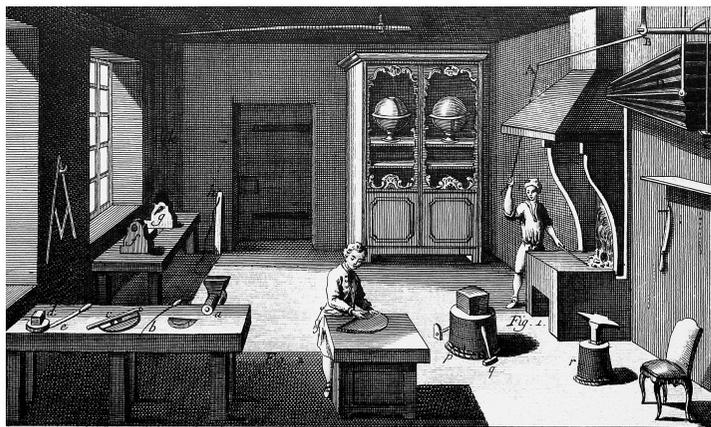
Maestro del Cinquecento, *Ritratto di Cesare Borgia il Valentino e Niccolò Machiavelli in conversazione davanti al cardinale Pedro Loys Borgia e al segretario don Micheletto Corella*, XVI secolo, olio su tela (Roma, Collezione privata).



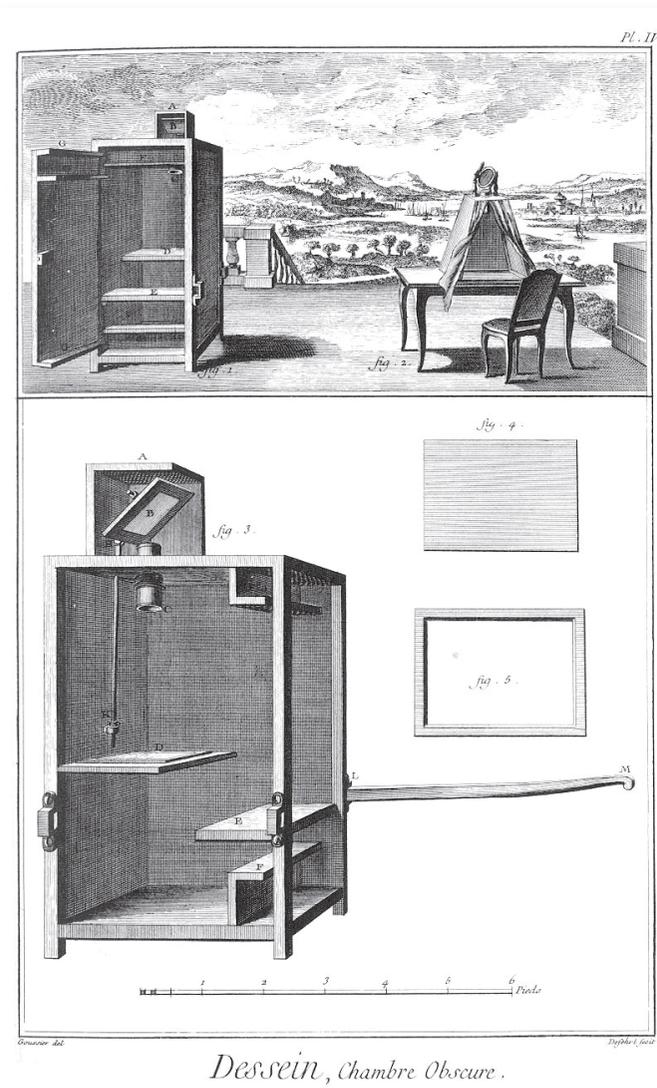
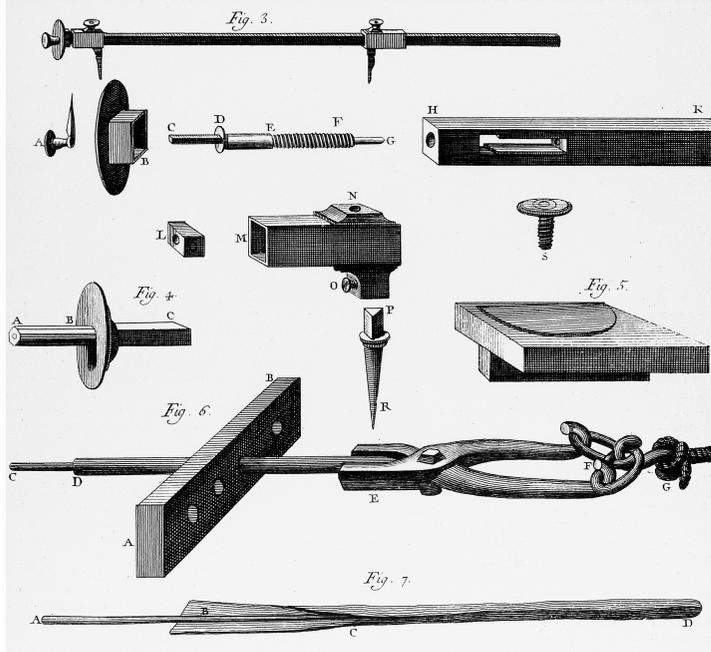
Louis-Michel Dumesnil, *Una riunione di filosofi e di studiosi alla corte della regina Cristina di Svezia* (tra questi compare Cartesio, che sta spiegando un teorema di geometria), XVIII secolo (Versailles, Musée National du Chateau de Versailles).

Il rapporto tra intellettuali e potere è per sua natura mutevole e in continua evoluzione, condizionato dalla natura e dalle basi su cui poggia il potere stesso, e dalla ricerca di spazi operativi da parte degli intellettuali. Se i grandi intellettuali della stagione dell'Umanesimo, specie in Italia, poterono agire da veri e propri organizzatori e promotori di vasti e ambiziosi disegni culturali, già nel secondo Quattrocento e nel primo Cinquecento l'intellettuale diventa principalmente uno dei veicoli utili alla promozione del prestigio della corte. Nel corso del Cinquecento, poi, declinando il mecenatismo signorile, gli uomini di cultura vengono spesso integrati nella macchina dello Stato come funzionari. Una realtà che si trasforma ancora nel corso del Seicento, epoca in cui l'intellettuale guadagna una nuova autonomia e libertà, ma è anche condizionato da un diverso rapporto con il pubblico, divenuto ormai il principale committente del lavoro intellettuale (e artistico). Una nuova forma del rapporto intellettuale-potere si profila poi nel Settecento, quando i grandi illuministi sono chiamati e accolti nelle più importanti corti europee, dove trovano ascolto, ma non sempre conseguente applicazione, le loro idee e i loro disegni riformatori.

# IL SAPERE UNIVERSALE



Fabbricazione degli strumenti di matematica. Incisione dall'*Encyclopédie* di Diderot e d'Alembert.



Camera ottica (camera oscura). Incisione dall'*Encyclopédie* di Diderot e d'Alembert.

Basta il titolo completo dell'*Enciclopedia*, o *Dizionario ragionato delle scienze, delle arti e dei mestieri*, a mettere in luce lo straordinario progetto che in essa prendeva corpo, in nome di una reale apertura al sapere universale, ovvero a tutti i campi del sapere e dell'attività umana.

# HELVÉTIUS



Claude Adrien Helvétius; incisione di Augustin de Saint-Aubin a partire da un dipinto di Michel van Loo.

Il filosofo e illuminista francese Claude-Adrien Helvétius (1715-71) ha pubblicato un solo, ma fortunato libro, *De l'esprit* ("Sullo spirito", 1758), che destò grande scandalo al momento della sua pubblicazione, e anche per questo ebbe grande diffusione (semiclandestina). L'opera di Helvétius rendeva accessibili al pubblico temi e teorie filosofiche e politiche elaborate e discusse in circoli ristretti. Le sue posizioni riflettevano un deciso materialismo e una radicale riduzione della vita morale, orientata esclusivamente alla promozione dell'egoismo fondamentale dell'individuo, quindi dei principi di piacere e di interesse che ne muovono l'agire.

# IL BARONE D'HOLBACH



Alexander Roslin, *Ritratto di Paul Heinrich Dietrich, barone d'Holbach*, 1785, olio su tela.

Il barone Paul Henri Dietrich d'Holbach (1723-89), di origini tedesche ma vissuto in Francia, «è il rappresentante più estremista e tenace del materialismo e dello scetticismo enciclopedistico» (Enciclopedia Treccani). Tra le sue numerose opere, la più importante è il *Sistema della natura*, pubblicata nel 1770 sotto il falso nome di Mirabaud.